



Le critiche degli altri Il memoir di Sarah Palin mette d'accordo i giornali rivali

ANGELO AQUARO

La donna più controversa d'America, amore & odio, successo & flop, è riuscita dove pochissimi riescono: mettere d'accordo due grandi giornali. Perfino l'attacco è lo stesso. Ecco il *New York Times*: «*Going Rouge*, il titolo del nuovo libro di memorie di Sarah Palin, viene da una frase usata da un uomo dello staff di McCain per descrivere come stesse andando fuori dal messaggio assegnatole...». Ed ecco il *Wall Street Journal*: «*Going Rouge*, il titolo dell'autobiografia di Sarah Palin, si riferisce a

un commento di un uomo dello staff di McCain per descrivere eccetera, eccetera». Ma è il nocciolo che colpisce. Michiko Kakutani per il *New York Times*: «La parte più convincente non è quella politica ma riguarda la vita in Alaska. Nonostante una sfilza di citazioni - Pascal, Platone, Aristotele, Thomas Paine, Pearl S. Buck, Mark Twain e Melville - Palin ricostruisce vivacemente la vita alla frontiera del 49esimo stato, dove la tv era trasmessa in differita e gli abiti si compravano via mail». E Melanie

Kirkpatrick sul *Wall Street Journal*: il libro «è più memoria personale che politica: l'arrivo nella "new frontier" dell'Alaska etc. etc». Il romanzo di Sarah è promosso anche dai lettori: è già il libro più venduto. I guai ricominciano in politica: sia Obama che McCain dicono che racconta falsità. E l'Ap ha messo 11 reporter 11 a verificare i fatti raccontati nelle 432 pagine di *Going Rouge*: l'unica attenzione che nessun altro scrittore al mondo le invidia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il romanzo

Un menage à trois in versione Malamud

LAURA LILLI

Quante vite possono entrare in quella di un biografo? Forse molte, se si identifica coi suoi personaggi. Ma forse potrebbe mantenere un professionale distacco, simboleggiato da una barriera di bene ordinate schede di ricerca, dal suo protagonista di turno. Potrebbe ritenere che, normali o straordinari, quelli di cui scrive non sono affari suoi, ma solo il suo pane quotidiano e, magari, la garanzia di una quieta vita in campagna con la moglie. Come quella che conduce William Dubin, biografo, appunto, e protagonista del bellissimo, molteplice e celebre *Le vite di Dubin*, che Minimum Fax ripubblica ora, dopo 32 anni di silenzio italiano. All'inizio, la vita di Dubin è regolare quanto quella di Emmanuel Kant, sulle cui passeggiate la gente regolava l'orologio. Incontra un amico in campagna: non sempre si parlano, ma ogni giorno hanno bisogno l'uno dell'altro. Senonché... Dopo un po', inaspettata, irrompe una storia sconvolgente: una dimostrazione in più che per Malamud l'unica giustificazione al narrare fosse il raccontare storie. C'è un incontro fatale, c'è un'ammiratrice disinibita, ci sarà una versione malamudiana di un *menage à trois*. Divertitevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VITE DI DUBIN
di Bernard Malamud
minimum fax, trad. di Oddera e Garbellini, pagg. 552, euro 15



Il romanzo

Mercenari post-sovietici alla ricerca di un'identità

DARIO CRESTO-DINA

Qual è la nostalgia di un mercenario che sente prossima la morte? Trovare un cane uguale a quello che possedeva da bambino, una poesia di Puskin o il brandello più accicante della patria tradita, come dice Peter Jennings all'ex colonnello dell'Armata Rossa in Afghanistan, Sergej Orlov: «A volte mi manca il British Museum, la domenica pomeriggio». Orlov e Jennings sono due dei magnifici sette - uno dei tanti rimandi nascosti - che popolano *L'arte di uccidere un uomo*, primo romanzo di Giaime Alonge, professore di storia del cinema al Dams di Torino. Storia di sperduti perdenti che alla fine del XX secolo si sono visti spazzare sotto i piedi i mondi sui quali marciavano, ammazzavano, truccavano le carte, fornivano. Non hanno più nulla da lucidare, se non vecchie medaglie e rancori. Cercano ingaggi nelle ditte di sicurezza privata spuntate come funghi nella Russia post-sovietica e si ritrovano in Iraq al soldo di vendetta di un piccolo capo tribale. La loro Anabasi si risolve in una ritirata malinconica e insanguinata, dove persino la ferocia illanguidisce dentro la luce del tramonto dell'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTE DI UCCIDERE UN UOMO
di Giaime Alonge
Baldini Castoldi Dalai, pagg. 343, euro 19

I TERRITORI DELLA PSICHE

LA SCIENZA DELLA PERSONALITÀ

Un testo che spazia dalle tecniche di genetica molecolare alla ricerca sulla personalità e la cultura. Un'indagine sul rapporto tra lo sviluppo individuale e i contesti socioculturali.

di Daniel Cervone, Lawrence A. Pervin
Raffaello Cortina
Pagg. 750, euro 49

IL MIRACOLO DELLA FORMA

L'autore propone una nuova versione dei rapporti tra la psicoanalisi e il testo dell'arte, criticando ogni banalizzazione dell'opera quando ridotta ai fantasmi personali dell'artista.

di Massimo Recalcati
Bruno Mondadori
Pagg. 220, euro 10

IL LINGUAGGIO GRAFICO DELLA FOLLIA

Antologia sul linguaggio non verbale in psichiatria. Disegni, dipinti ed espressioni artistiche che sono al contempo indizio di malattia mentale e arte a tutti gli effetti.

di Vittorio Andreoli
BUR
Pagg. 457, euro 15

UMANO/DISUMANO

La clinica dei casi ritenuti difficili (personalità al limite della psicosi) sollecita l'esperienza di una "disumanità" che entra in gioco negli aspetti relazionali ma soprattutto nella percezione degli altri.

di Pierre Fédida
Borla
Pagg. 256, euro 24

ATTEGGIAMENTI INTERPERSONALI IN TERAPIA COGNITIVA

Un libro che nasce dalla necessità di approfondire lo studio di alcuni atteggiamenti che spesso s'incontrano nel repertorio relazionale di pazienti gravi, come l'accondiscendenza, l'umiliazione, la seduzione...

a cura di Susanna Lissandron,
Marina Apparigliato
Alpes
Pagg. 170, euro 16

A CURA DI DORIANO FASOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LIBRI DI VITO MANCUSO

Se i cattolici disobbediscono alla Chiesa e al Papa

Staminali, lotta all'Aids, fecondazione assistita: l'amore per il prossimo prevale sulle prescrizioni della gerarchia

VITO MANCUSO

Dieci anni fa Pietro Prini pubblicò un libro che fece scalpore: *Lo scisma sommerso* (Garzanti). Oggi Riccardo Chiaberge, direttore del supplemento domenicale del *Sole 24 Ore*, ripropone il medesimo sostantivo ma senza aggettivi: *Lo scisma. Cattolici senza papa* (Longanesi). In effetti il Codice di diritto canonico qualifica lo scisma proprio così, come «rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice», e lo sanziona con la scomunica *latae sententiae*. Ma cosa sta succedendo perché uno dei più profondi filosofi cattolici quale fu Prini e uno dei più acuti giornalisti qual è Chiaberge giungano a usare un termine tanto impegnativo? Né sono i soli, si veda anche Piero Cappelli, *Lo scisma silenzioso* (Gabrielli) e *Per un cristianesimo adulto*, 28 interviste a cattolici poco obbedienti a cura di Giorgio Pilastro (Abiblio).

Chiaberge racconta cattolici che non fanno dell'obbedienza alla loro fede, ma che neppure praticano una disobbedienza preconcetta che ancora li definirebbe (seppure in negativo) in funzione del potere papale. La loro fede semplicemente non si definisce in rapporto al papa ma a qualcosa per loro di

più importante: l'amore per il mondo. Non coltivano volontà scismatiche, perché l'obiettivo non è la Chiesa con le sue strutture, ma il mondo e la sua giustizia. Il clericalismo è superato, la laicità pienamente affermata: il banco di prova della fede sono le strade e i laboratori del mondo. Ecco perché questi cattolici, continuando a dichiararsi tali, non temono di infrangere la dottrina ecclesiastica quando la vedono come un ostacolo al bene del mondo. Così c'è suor Maria Martinelli, medico e missionaria in Africa, che spiega tutti i metodi di prevenzione dell'Aids, condom compreso, perché si ha «il dovere morale di non trasmettere l'infezione»; c'è Giorgio Lambertenghi Deliliers, presidente dei Medici cattolici di Milano, che sostiene la donazione alla ricerca degli embrioni congelati e apprezza le aperture di Obama al riguardo; c'è Elisa Nicolosi della Mangiagalli di Milano che è orgogliosa dei 250 bambini che con la fecondazione assistita ogni anno nascono nel suo ospedale; c'è don Luigi Verzé, fondatore del San Raffaele, che proclama che «nulla e nessuno può fermare la ricerca»; c'è Elena Cattaneo che lavorando sulle staminali embrionali dice che «più guardo queste cellule più si rafforza la mia fede che il dono della vita vada speso per ridurre le soffe-



renze». La situazione è riassunta da don Virginio Colmegna, direttore della Casa della Carità di Milano: «Non c'è nessun dogma da consegnare sulle verità morali, c'è una grande ricerca». Uno scisma vero e proprio quindi? In realtà la categoria «scisma» è inappropriata per questa tensione spirituale, del tutto diversa da quella che portò allo «scisma d'oriente» del 1054 tra Roma e Costantinopoli dividendo cattolici e ortodossi, o da quella che dal 1378 al 1417 produsse il «grande scisma d'occidente» con ben tre papi in contemporanea. Allora l'oggetto del contendere era il potere all'interno della Chiesa, oggi è il corretto rapporto col mondo. Il potere ecclesiastico lo si lascia volentieri a chi lo detiene, e nella vita concreta si fa ciò che indica la luce della coscienza al fine di produrre il





Internet Club Website Horror nel regno del racconto maledetto

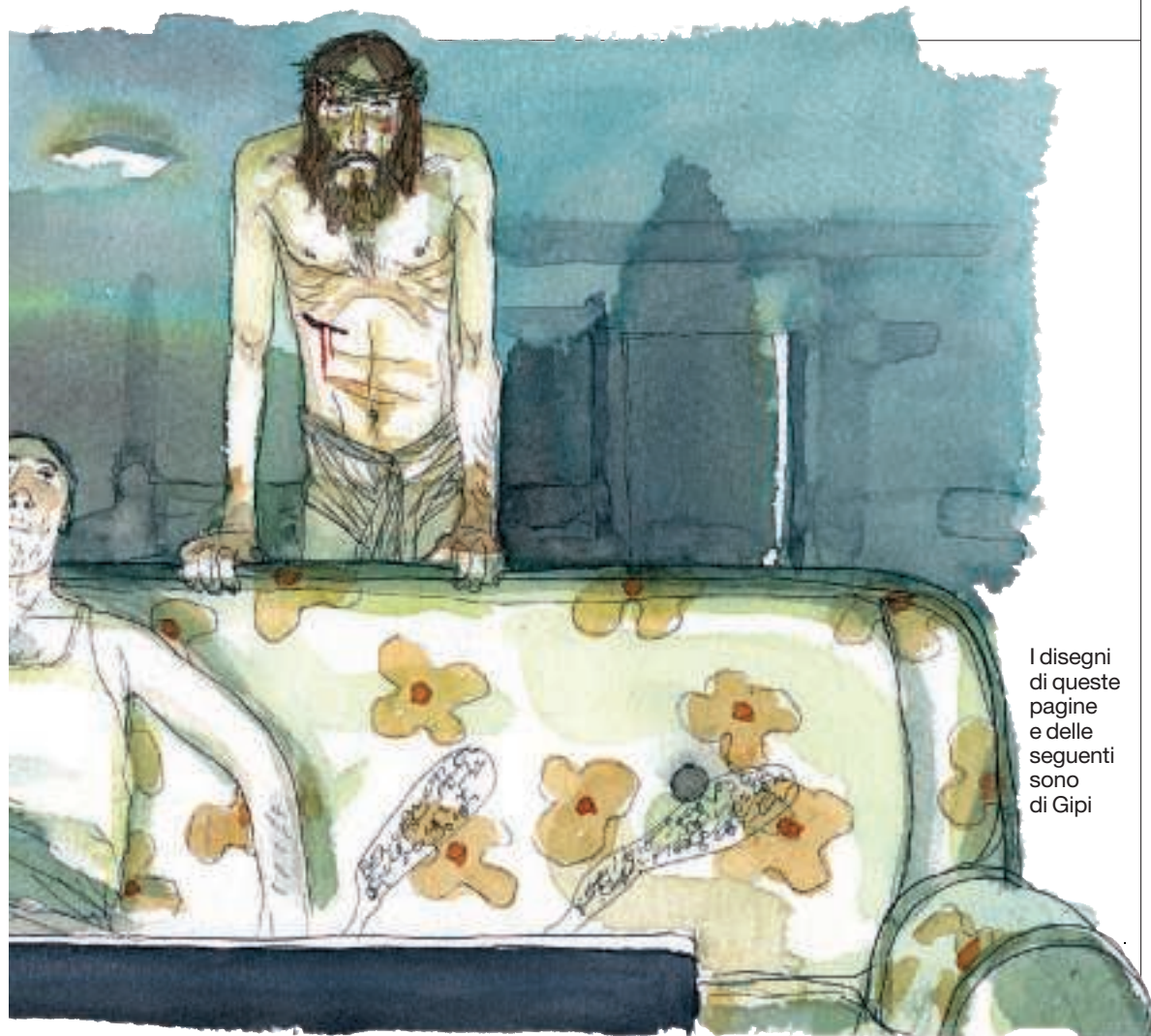
LOREDANA LIPPERINI

The millions è uno dei più interessanti siti culturali in lingua inglese e non si sottrae al contagio dei vampiri letterari, rilanciati ora dal film *New Moon*. Emily Colette Wilkinson traccia dunque un parallelo fra *Twilight* e *Pamela, o la virtù premiata* di Samuel Richardson (romanzo che già fu ispiratore del serial televisivo *Elisa di Rivombrosa*). *Pamela* fu il primo vero best-seller, dice Wilkinson, e suscitò un'ossessione collettiva paragonabile a quella che circonda ora Stephenie Meyer. Non solo. Come la servetta settecentesca,

l'adolescente Bella Swan si innamora di un partner ritenuto inarrivabile, di aspetto splendido e fornito di molto denaro. Come *Twilight*, *Pamela* ebbe il suo merchandising d'epoca (soprattutto tazze da tè) e i suoi fan: i quali confusero realtà e finzione al punto di far suonare a festa le campane delle chiese quando Pamela convolò a giuste nozze. *Twilight* è un romanzo rosa travestito da horror, sostengono i suoi detrattori. Per ritrovare, invece, le atmosfere della narrazione gotica e altre oscurità letterarie, esiste un sito

che apparentemente mette in vendita oggetti stregati: un frullatore, un ragno finto, un ripostiglio, collane strangolatrici. In realtà, a ogni oggetto è abbinato un racconto "maledetto", liberamente scaricabile. Il sito si chiama *Website Horror*, (www.websitehorror.com) l'idea è dello scrittore Marco Candida. Partecipano in tanti, lettori o scrittori già pubblicati: fra gli altri, Pasquale Panella, Gemma Gaetani, Gianluca Morozzi, Matteo Galiazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I disegni di queste pagine e delle seguenti sono di Gipi

massimo di bene e di giustizia, senza per questo cessare di ritenersi cattolici, anzi pensando così di esserlo veramente. Né il potere papale ha la possibilità di impedirlo, come avveniva nel passato con il ricorso alla violenza. Ulrich Beck, docente di sociologia a Monaco di Baviera e a Londra, nel libro *Il Dio personale* (Laterza) descrive una ricerca spirituale strettamente

individuale che attraversa con vivacità tutta l'Europa. Un Dio "fai da te" quindi, un sincretismo che si crea un credo e una morale a proprio uso e consumo? C'è molto di più. C'è soprattutto, scrive Beck, «una religione nella quale l'uomo è sia credente sia Dio». Non siamo lontani dal dispiegamento dell'idea teologica principale di Gesù: non c'è amore per Dio se

non come amore per l'uomo. Oggi non è più concepibile una mano che si alzi per colpire nel nome di Dio, neppure se il papa, com'è avvenuto in passato, dovesse assicurare che "Dio lo vuole". E diventa sempre meno concepibile una mano che nel nome di Dio si rifiuta di curare i sofferenti con tutti i possibili strumenti, per esempio impedendo la ricerca sulle staminali embrionali o boicottando l'uso del preservativo. Oggi l'unico Dio accettabile è il Dio che sta totalmente e concretamente dalla parte dell'uomo. E con ciò non siamo lontani dal centro del cristianesimo: l'incarnazione di Dio. Forse sarebbe opportuno che qualcuno nei sacri palazzi iniziasse a leggere con più attenzione e con più amore ciò che Gesù chiamava "segni dei tempi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCISMA. CATTOLICI SENZA PAPA
di Riccardo Chiaberge
Longanesi
Pagg. 294, euro 17,60

IL DIO PERSONALE
di Ulrich Beck
Laterza, pagg. 258
Euro 16

NARRATIVA DAL MONDO

AI MIEI NON PIACI MOLTO, LO SAI

Nella Romania comunista (e antisemita) di Ceausescu inizia la storia di Elena: sposa un ragazzo ebreo contro il parere della famiglia ma, dopo un duro periodo in Israele, emigra negli Stati Uniti per rifarsi una nuova vita.
di Catherine Cusset
Einaudi
Pagg. 200, euro 18,50

L'ULTIMA CANZONE

Ancora una volta Sparks racconta tutti i modi in cui l'amore ci ferisce, e poi ci guarisce: la storia di Ronnie dal divorzio dei genitori al doloroso allontanamento del padre.
di Nicholas Sparks
Frassinelli
Pagg. 437, euro 20

BALLATA PER LA FIGLIA DEL MACELLAIO

La patria che sogna Itsik Malpesh, ebreo russo-moldavo sfuggito alle persecuzioni antisemite, patria raggiunta dopo aver viaggiato in una cassa, aver scritto per un giornale rivoluzionario e aver rubato, è in realtà Sasha, la figlia del macellaio.
di Peter Manseau
Fazi editore
Pagg. 503, euro 19,50

LE QUARANTA PORTE

L'immobile esistenza di Ella Rubinstein viene sconvolta dalla storia dell'amicizia tra il poeta Rumi, lo "Shakespeare dell'Islam", e il derviscio Shams, l'uomo che viveva di amore mistico. Una "Dolce eresia" che la trasporta nella Turchia del XIII secolo.
di Elif Shafak
Rizzoli
Pagg. 451, euro 21,50

LA STORIA DI CHRISTINE

La vicenda di una giovane esistenza votata alla musica e all'amore nella tragica cornice di un'Europa sconvolta dallo scoppio della prima guerra mondiale.
di Elizabeth von Arnim
Bollati Boringhieri
Pagg. 148, euro 16

A CURA DI FRANCESCA BOLINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I racconti

Il "ritorno" di Bukowski: vino e un disco di Mozart

ENRICO FRANCESCHINI

Macchina da scrivere, birra o vino, Mozart o Beethoven alla radio. La Santa Trinità da cui Charles Bukowski (1920-1994) ha ricavato una produzione sterminata (poesie, racconti, romanzi), la rara condizione del long-seller (dopo aver fatto la fame fino a cinquant'anni suonati, però), la sola parzialmente veritiera reputazione di scrittore sporcacione, ubriacone, da donnine allegre e scommesse alle corse. Invece è stato e rimane molto di più. Basta leggere *Azzeccare i cavalli vincenti* (beh sì, delle simpatiche bestiole s'intendeva davvero), raccolta di racconti inediti, per convincersene. Ascoltiamolo: «Mi lanciavi verso la mia divinità personale: la semplicità. Le parole erano proiettili, le parole erano raggi di sole, le parole aprivano il varco della morte e della dannazione». E ancora: «Tutto quello che possiedi deve stare in una valigia, allora la tua mente sarà libera». E infine: «Volevo resistere alle trappole, per morire alla macchina da scrivere con la bottiglia di vino alla mia sinistra e la radio che trasmette Mozart alla mia destra». Ce l'hai fatta, vecchio Buk. Che piacere sapere che sei tornato in libreria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZZECCARE I CAVALLI VINCENTI

di Charles Bukowski
Feltrinelli, trad. di S. Viciani, pagg. 272, euro 17



Il romanzo

La pulizia etnica della Reconquista

MAURIZIO BONO

Uno stupro, un bambino reietto, una rivolta, una cattedrale dove molti fili si intrecciano. Tre anni dopo un best-seller come *La cattedrale del mare* forse Falcones sentiva di doverlo ai lettori (e all'editore), un richiamo alla ricetta precedente. Però non è scrittore da scorciatoie: le 900 pagine di *La mano di Fatima* cancellano ogni sospetto dichiarandone l'ambizione: un'epopea sui *moriscos* di Spagna, i musulmani costretti dalla Reconquista alla conversione e poi espulsi con la pulizia etnica di cui ricorre oggi il quarto centenario. La trappola era casomai l'eccesso d'attualità e l'elegia degli oppressi. Falcones l'aggira facendo del suo protagonista Hernando il frutto della violenza di un prete sulla madre islamica, perseguitato dai correligionari con ferocia pari a quella cristiana. Non si salva nessuno, la correttezza politica non ingombra. E la storia può dipanarsi fastosa, bellica e picaresca, amorosa, ed esatta nei dettagli intorno a un'altra cattedrale che più simbolo non si può: la grande moschea di Abd Al-Rahman nella cui foresta di colonne si fa spazio a picconate la cattolica Cappella reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANO DI FATIMA

di Ildelfonso Falcones
Longanesi, trad. N. di Girolamo, pagg. 911, euro 22

SCOPRI CHE COSA GUIDA LE TUE AZIONI!

UMBERTO GALIMBERTI
I MITI DEL NOSTRO TEMPO